

A Reggio Emilia il dirigente del Pds intervistato da Mieli: «Martelli scuote il Psi ma sposta troppo la sfida alla Dc su un terreno a egemonia liberaldemocratica»

La polemica con Pansa conquista la platea: «Sulla questione morale il nostro è stato l'unico segretario a non chiudere gli occhi» Segni «pensa a una democrazia senza partiti»

«La sinistra perno di nuove alleanze»

D'Alema: «Chi dice ad Occhetto di dimettersi confonde le carte»

«Nel Pds non c'è un problema del segretario. Compagni, dovete fischiare chi chiede a Occhetto di dimettersi con Craxi e Forlani, perché offende voi, non Occhetto, l'unico leader a non aver messo la testa nella sabbia». D'Alema prende in mano la platea di Reggio Emilia. Polemizza con Segni: «Ormai pensa a una democrazia senza partiti». E non condivide «l'impostazione liberaldemocratica» di Martelli.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO

REGGIO EMILIA. Paolo Mieli lancia allusivo l'ultima domanda: «Nel Pds esiste un problema di leadership?». E tutti rivanno a quella serata elettrica, quando il pubblico accorso per vedere Orlando batté le mani a Pansa che sponava Occhetto a dimettersi, causa Tangentopoli, al pari di un Craxi e di un Forlani. Massimo D'Alema non gli sta: «Se s'intende un problema di segretario, non esiste». Il direttore del *Corriere della sera* lo stuzzica: «Sei bravo se strappi più applausi di Pansa». Allora rompe gli indugi, prende di petto la platea, la trascina. Risponde con l'ironia: «Conosco molto bene Pansa. A cercar applausi è più bravo di me». Risponde con la franchezza: «Siamo un partito nuovo rispetto al Pci per cultura politica e metodi di vita interna. Mi capita qualche volta di ragionare in modo diverso da Occhetto, è legittimo, contribuisce a formare una leadership. Dobbiamo superare la concezione del capo montata negli anni 80; altrove sta naufragando, ha fatto un sacco di guai». Risponde con la polemica: «Mi ha indignato quanto ho letto. Un attacco pretestuoso, immotivato, perfino sciocco. Così diventa difficile discutere, come necessario, sulle scelte politiche. Occhetto avrebbe dovuto sapere che Cappellini aveva avuto 200 milioni, e se non lo sapeva... Sciocchezze. Non è serio, non è vero. A noi è arrivato uno schizzo di fango. Eppure Occhetto è stato il primo e l'unico leader ad assumersi le sue responsabilità. Ha fatto ciò che doveva e forse più, non ha messo la testa sotto la sabbia». E infine risponde con il rimprovero: «Io voglio bene a Orlando, un uomo coraggioso, ha svolto una funzione importante, dobbiamo essergli affezionati se non altro perché l'abbiamo messo su noi. Ha avuto coraggio a uscire dalla Dc, è un grande protagonista a Palermo. Però trasferiamoci da Palermo a una grande vicenda storica, a un grande partito comunista che vive la tragedia storica della fine di Paesi e movimenti la cui caduta investe il destino di milioni di persone. Occhetto è l'uomo che, aprendo una discussione drammatica, ha indicato un nuovo cammino, ha fondato un nuovo partito.

gruppo di agitatori». Il Pds scaccia «la tentazione di esser troppo furbo» e restare a vedere. Perché «delle due l'una: o gli altri risaneranno il Paese e poi continueranno a guidarlo, o falliranno e rischierà di finir travolto il sistema democratico». E la sinistra «non andrà mai a governare sulle rovine dell'Italia».

Il Pds, dunque, insiste, chiede e propone una politica «realistica e severa, ma con un diverso segno». E pensa di avere molte carte in regola. Anche nella Rai lottizzata? I vertici della Rete Tre e del Tg3 non li ha nominati Botteghe Oscure, anzi, negammo il nostro consenso all'idea di suddividere l'informazione pubblica, ricorda D'Alema. È il macigno dello scandalo tangenti? Prova che «nessuno è vaccinato, nessuno è una persona speciale». Ma «la questione morale s'identifica largamente con il sistema di potere Dc-Psi. Noi, in alcuni casi limitati, ci siamo fatti invischiare, in una posizione subalterna, prendendo qualche mancia». Il che, sibila D'Alema, «non diminuisce, per certi versi aggrava perfino il reato». Il Pds è stato risucchiato ed è un evento «molto doloroso», cui però ha reagito sul serio. Il giudizio è calibrato: «Una grande forza politica è esposta al rischio dell'inquinamento. Va condotta una lotta politica rigorosa e permanente. Tuttavia, dobbiamo essere severi quanto giusti con noi stessi. L'immagine di un partito coinvolto, e coinvolto allo stesso modo degli altri, non è vera».

Da Orlando a Segni, a De Mita: molti big si sono sporti, tra entusiasmi e diffidenze, dal podio della festa dell'Unità. Ora tocca a D'Alema pro-

una zozzeria...». Ma c'è Segni a mutar opinione. «Probabilmente la consapevolezza che non si può rinnovare la Dc l'ha spinto a cavalcare posizioni di rottura con l'idea di una democrazia e di una classe dirigente fondate sui partiti». Sì, D'Alema crede che ormai Segni «pensa a una democrazia senza partiti». E dissente: i lavoratori e gli strati più deboli peserebbero meno, i poteri dell'informazione e i gruppi finanziari si farebbero valere facilmente su chi non s'associa, non s'organizza. Meglio non dimenticare che «i grandi partiti popolari e il movimento operaio sono stati l'architettura della democrazia di massa, la forma di democrazia più avanzata della storia d'Europa».

C'è l'atmosfera giusta, per un dialogo a distanza con Martelli. D'Alema apprezza la scossa data al Psi. Eppure «c'è anche qualcosa di discutibile» nelle posizioni del guardasigilli. Il dirigente del Pds non se sposa l'impostazione culturale: sposta molto l'asse della sfida alla Dc su un terreno a egemonia liberaldemocratica e lascia in ombra la funzione della sinistra sul piano dei valori e delle idee. Annota: «Io non mi chiudo all'esigenza di una democrazia democratica che vada oltre la sinistra, però temo una struttura leggera». Nell'urto con la Dc potrebbe essere schiacciata e, allora, adio alternativa. I valori, le idee. D'Alema spinge a ritrovare «piena coscienza» dei bisogni e delle identità sociali deboli: «Abbiamo 9 milioni di poveri. Se ne occupa solo la Chiesa cattolica. Che vergogna per la sinistra». Vede malsere nelle file del Pds, nell'opinione pubblica che al Pds guarda. «Chi incarna la continuità e la responsabilità della guida del partito è facile bersaglio della sfiducia, risonosce». Mette sull'avviso una platea che ha assaporato varie suggestioni: «La tentazione alla predicazione, al profetismo, al parlare ispirato è tipica dei momenti di crisi organica. Io spero che nel profondo della cultura politica e del buonsenso dei lavoratori ci sia una convinzione: nessun profeta, nessuno sciamano può risollevare un Paese. Può farlo, non da solo, una grande forza di governo. Ed è questa la nostra frontiera».



Massimo D'Alema, protagonista di un affollato dibattito giovedì sera alla festa dell'Unità di Reggio Emilia

Comizio di chiusura Ecco come arrivare a Reggio Emilia

Oggi si svolgerà con l'intervento di Achille Occhetto la manifestazione conclusiva della Festa dell'Unità di Reggio Emilia. Ecco le indicazioni su come arrivare alla festa per chi viaggia in treno, auto o pullman.

● **Per chi arriva in treno.** Dalle ore 7.30 funzionerà un servizio navetta di trasporto bus dalla stazione Fs fino alla festa. Davanti alla stazione ferroviaria la sezione del Pds Act ha predisposto un punto di informazione.

● **Per chi arriva in auto.** Coloro che provengono dalla direzione Milano, devono uscire al casello autostradale di Parma e quindi proseguire sulla strada statale per Reggio Emilia. Coloro che provengono dalla direzione Bologna, devono uscire al casello autostradale di Modena Nord e quindi proseguire sulla strada statale per Reggio Emilia.

● **Per chi arriva in pullman.** Le comitive che giungono alla festa in pullman devono uscire al casello di Reggio Emilia, quindi devono proseguire per viale Morandi, via Adua. I pullman saranno parcheggiati presso il raccordo Pista Aeroportuale.



nunciarsi. Innanzi tutto tutela il buon nome della ditta: «Continuo a sostenere le proposte di riforma presentate dal Pds. Non capisco perché dovremmo sempre scegliere in casa d'altri, loro i campioni in lizza e noi i tifosi con le bandierine». Anch'io, confida, avrei applaudito più Segni che De Mita. Il presidente dc «con astuzia» va dicendo che l'ipotesi di legge elettorale dello Scudocrociato e della Quercia sono simili. «No, la loro è pessima, gattopardesca, immagina di non cambiare nulla, difende la centralità della Dc offrendo un premio di maggioranza, un incentivo, agli alleati minori». Insomma «un inganno» per puntellare «la fortezza associata» del quadripartito.

Quanto a Segni, D'Alema si consente «una garbata polemica». La contesa con il leader referendario è esplosa sulla doppia scheda per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale. «Marrullino, ci chiede di non scalfire la riforma sull'altare di un accordo con il Psi, parola che da sola per certe nostre platee deve nascondere

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

- OGGI**
- TENDA CENTRALE DIBATTITI**
10.00 **Parlamo de "l'Unità"**. Incontro con i segretari di sezione. Partecipano Walter Veltroni, Direttore de l'Unità, Mauro Zani, Segreteria nazionale Pds; Amato Mattia, Direttore generale editrice l'Unità; Piero Sansonetti, Condirettore de l'Unità. Presiede Svenio Ferri del Comitato federale Pds di Reggio Emilia.
- ARENA CENTRALE**
18.00 **Achille Occhetto**. Partecipano Walter Veltroni, Direttore de l'Unità, Lino Zanichelli, Segretario della Federazione Pds di Reggio Emilia. Presiede Francesco Riccio, Responsabile nazionale feste de l'Unità.
- SALOTTO RINASCITA**
21.00 **Serata autogestita della cooperativa riproduzione essenze arboree (Crea) di Carpi - Modena**. «Siepi e boschi per un'agricoltura più ecuitibrata». Partecipano Gianni Catollani, Associazione nazionale per una agricoltura biodinamica; Franco Di Gianrolamo, Segreteria Cgil di Bologna; Morris Bonacini, assessore all'Ambiente della regione Emilia Romagna. Presiede e coordina Marco Bertelli, presidente Crea. Proiezione diapositive e presentazione prodotti biodinamici. Presso il Centro sociale Venezia via Lombroso-S. Maurizio si svolgeranno le finali di **Holiday's Water - 2° Campionato interregionale** (il calcetto sull'acqua). Inizio ore 20.00.
- TENDA LA PIAZZA**
21.00 **Vittorio Bonetti**
- TEATRO NORD**
21.30 **Il liello delle origini**. Remo Mellini presenta: «Antico concerto a fiato gli archi del liello». Quartetto ferrarese.
- ARENA SPETTACOLI**
BALLO LISCIO - Mazurka
21.00 **Orchestra Estrelita SUONAMERICA**
23.00 **Armando Suoni e ritmi da Cuba**
FRE DOM - RITMI DEL MONDO. Sinistra giovanile - Mondoradio.
- 21.00 **USA. I Pilotieri dell'Arizona Western Group**. Toro meccanico, musica country, duelli di mezzanotte, sceriffi, cavalli e pepite.
- NOTTURNO ITALIANO** - Caffè concerto
21.00 **Triletto**
- SPAZIO RAGAZZI**
21.00 **Giochi d'altri tempi**. Costruiti dai Ragazzi-Arci.
- PIAZZA EUROPA**
21.00 **Esibizione della Palestra Winner**
- AREA FESTA**
21.00 **Otto & Bernelli**. Musica e animazione «on the road».
- DOMANI**
- TENDA CENTRALE DIBATTITI**
17.30 **A un anno dall'agosto di Mosca**. Direzione nazionale Pds. Partecipano Giuseppe Boffa, Direttore nazionale Pds, Giulietto Chiesa, giornalista de «La Stampa», Sergio Romano, editorialista, già ambasciatore a Mosca, Nicolai Shmeliov, consigliere economico del presidente della Repubblica russa. Presiede Ivanna Rosi del Comitato federale Pds di Reggio Emilia.
- CASA DEL POPOLO - SALA DIBATTITI**
20.00 **Presentazione del film «Notte di stelle»**, di Marina Piperno. Partecipano Don Franco Monterubbiano, animatore della comunità di Capodarco.
- SALOTTO RINASCITA**
18.00 **Presentazione della mostra «Teatro fu Canossa»** con l'artista Bruno Chersicia e il critico Leopoldo Paciscopi, autore del saggio in catalogo.
- 21.00 **Diritti umani subito: incontro con Amnesty International**. Presso il Centro sociale Venezia via Lombroso-S. Maurizio si svolgeranno le finali di **Holiday's Water - 2° Campionato interregionale** (il calcetto sull'acqua). Inizio ore 20.00.
- TEATRO NORD**
21.30 **Terramoto Rock Festival**
- ARENA SPETTACOLI**
21.00 **Tazenda in concerto**. Ospiti Filippo Malatesta e Joe Sarnataro (Eduardo Bennato). Presenti ospite Filippo Malatesta.
- BALLO LISCIO - Mazurka**
21.00 **Orchestra «La Nuova Epoca» SUONAMERICA**
23.00 **Vittorio Bonetti**
- RITMI DEL MONDO** - Sinistra giovanile - Mondoradio
21.00 **U.S.A. I Pilotieri dell'Arizona Western Group**. Toro meccanico, musica country, duelli di mezzanotte, sceriffi, cavalli e pepite.
- NOTTURNO ITALIANO** - Caffè concerto
21.00 **Midnight Café**
- SPAZIO RAGAZZI**
21.00 **Giochi d'altri tempi** costruiti dai Ragazzi-Arci.
- PIAZZA EUROPA**
15.00 **Banda Centouno di Fabricco Banda Medesani di Boretto**
- AREA FESTA**
21.30 **Otto & Bernelli**. Musica e animazione «on the road».

Dibattito tra tre dirigenti femminili della sinistra italiana, tedesca e irlandese

Stato sociale addio? Le donne dicono no «E la legge sull'aborto per ora non si tocca»

DALLA NOSTRA INVIATA
FRANCA CHIAROMONTE

REGGIO EMILIA. «Nel processo di unificazione della Germania, chi ha pagato di più sono state le donne della ex Ddr, che hanno perso il lavoro, la possibilità di mandare i loro bambini all'asilo gratuitamente e i diritti stabiliti dalla Costituzione».

«Durante la mia esperienza di parlamentare europea, sono stata spesso invidiata dalle colleghe degli altri paesi della Cee per lo stato della legislazione italiana in favore delle donne». Marie Hermann Heider, socialdemocratica tedesca e Lalla Trupia, senatrice del Pds sono a Reggio Emilia, insieme alla responsabile femminile della Sinistra democratica irlandese, Marianne White, a discutere di aborto.

«Aborto: scegliere è un diritto» è il titolo del confronto. Ma

che tolgono la pensione a moltissime donne, cui aveva fatto riferimento, il giorno prima un'altra dirigente della Quercia, Elena Cordoni, discutendo con il ministro Cristofori «vengono distrutti i capisaldi del nostro Stato sociale». E di quella «cultura della solidarietà» entro cui si iscrive la legislazione a favore delle donne, che va dal riconoscimento del valore della maternità, al diritto di famiglia del 1975, alle pensioni, appunto.

Ma dicevano: «Aborto: scegliere è un diritto». «Non a caso - dice Trupia - c'è un leit-motiv in tutti gli attacchi alle leggi che consentono l'interruzione volontaria della gravidanza che consiste nell'aggressione all'autodeterminazione femminile. Succede negli Stati Uniti, in Germania e successivamente in Italia». Dopo di lei, dal pubblico, interviene un signore,

un compagno che si definisce «medico non obiettore per ricordare che, ormai, quelli come lui sono una merce rara. Anche perché non c'è nulla, ma proprio nulla, che incentivi la non obiezione: i non obiettori, in sostanza, non fanno carriera, per non parlare della stanchezza, della demotivazione di chi è costretto, in una situazione in cui l'obiezione di coscienza si attesta intorno a percentuali che sfiorano il 70 per cento, a fare praticamente solo aborti. «Perché - chiede a Lalla Trupia - non ripresentate il progetto del Pci del 1989 che prevedeva incentivi per i non obiettori?».

E il discorso si incentra sulla legge italiana: su quella 194 uscita vittoriosa dal referendum dell'81, ma sottoposta, sempre a numerosi attacchi. Che fare? Davvero quella legge è intoccabile? «Non è escluso -

Critiche alla manovra Amato. Solo Turci dice: «Non c'è alternativa»

Gli amministratori pidessini: «Ridurre il peso del centralismo»

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

REGGIO EMILIA. All'incontro degli amministratori pidessini che si è tenuto ieri a Reggio Emilia sono emerse posizioni diverse sul come affrontare la crisi che investe il paese.

Ad aprire il dibattito è stato l'on. Vincenzo Visco. «Amato non sta salvando la patria. Sta continuando sulla linea degli interventi di emergenza». Per Visco il blocco della spesa pubblica proposto dal Pds era una linea «più energica». Visco ha fatto risalire agli anni del governo Craxi le basi del crack Italia. E in quegli anni, ha fatto notare polemicamente, Amato aveva responsabilità di governo di primo piano. Manovra e governo; cosa deve fare il Pds? Per Visco non si può pensare di uscire «tenendoci fuori dal fallimento altrui perché alla fine saremo tutti travolti».

Essere chiari sulle cose che

non vanno e proporre delle alternative: Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, è per confrontarsi punto per punto sulla manovra del governo anche se la bolla come «iniqua, confusa, affannosa e alla lunga poco efficace». Come si può uscire? «Con una nuova idea dello Stato che è possibile introdurre con il decentramento della finanza pubblica sul territorio. Una parte di risorse finanziarie anziché andare a Roma devono restare agli Enti locali». Imbeni ha anche chiesto un piano pluriennale per la riduzione dei dipendenti dell'amministrazione pubblica («È l'ultimo pezzo di socialismo reale da smantellare»). Sul governo per Imbeni non ci sono dubbi. «Serve un'altra manovra e serve un altro governo di cui faccia parte, con una funzione rilevante, il Pds. Occorre un patto di legislatura per dare l'idea

di una nuova stabilità per i prossimi quattro anni».

Per l'on. Lanfranco Turci, esponente dell'area riformista, invece non esistono alternative convincenti alla manovra Amato. «Bisogna che ci faccia un discorso verità», dice. «Non è vero che oggi il Pds è portatore di una manovra alternativa credibile, accettabile. Siamo in ritardo». Se i fatti stanno così cosa resta da fare allora? «Il nostro intervento non può che puntare a correzioni e aggiunte rispetto alle proposte di Amato». Anche sull'autonomia impositiva ha espresso perplessità ed ha criticato l'atteggiamento di quegli amministratori che si rinchiodano nel «sindacato dei Comuni». Di parere opposto il vicepresidente della Regione Emilia Romagna, Pierluigi Bersani, secondo il quale la manovra Amato è da bocciare e «certamente il Pds ha proposte alternative sufficienti per non acco-

darsi ad altre posizioni politiche». Verso gli enti locali e le Regioni, ha detto Bersani, si è determinata una situazione che è al «limite della legalità democratica». Se entro il marzo prossimo la commissione De Mita non avrà varato la riforma elettorale e istituzionale per Bersani il Pds dovrà proporre una legge speciale sui poteri regionali, sulla finanza regionale e sulla riforma elettorale da sottoporre ad un referendum consultivo da abbinare alle elezioni europee dell'84. Una sorta di svolta verso il centralismo. Il sen. Luciano Guerzoni, della direzione del Pds, ha sottolineato l'esigenza che sotto la Quercia si riesca a trovare un «giudizio abbastanza unitario sulla situazione». «Con la proposta di blocco della spesa pubblica il Pds ha tentato di ipotizzare una linea strategica anche se passare dalle enunciazioni ai fatti non è così semplice».